



Tremila tonnellate non raccolte. Passanti con l'ombrello camminano accanto a cumuli di rifiuti a Napoli

→ **L'85% dell'immondizia** della regione finisce in discariche già piene, come Malagrotta

→ **Per Verdi e Pd** il piano della Regione è «irricevibile». Contrasti tra il gruppo Cerroni e Gaia

Discariche saturate nel Lazio Roma scoppierà di rifiuti?

Tra gli addetti ai lavori è più di un timore: la «crisi napoletana» potrebbe presto trasferirsi anche nel Lazio. Dove da tempo il sistema vive sull'orlo del collasso, tra deroghe (firmate da Polverini) e «furbizie».

ANDREA PALLADINO

ROMA
andrea.palladino@gmail.com

L'incubo di una «crisi napoletana» nel Lazio tra gli addetti ai lavori è ben presente. Anche se all'esterno viene appena sussurrato. Le discariche strapiene continuano a fagocitare rifiuti in base al concetto di emer-

genza. Deroga dopo deroga. Solo che se qualcosa di questo meccanismo si inceppasse, e ci vuole poco ormai, l'emergenza diventerebbe vera e drammatica. Ieri le prime anticipazioni sul piano regionale dei rifiuti - in giunta regionale domani - hanno ricevuto un primo secco no dalle opposizioni. «Irricevibile» per Angelo Bonelli dei Verdi, mentre Esterino Montino (Pd), ha annunciato la dura opposizione dei cittadini se venisse confermata l'intenzione di portare i rifiuti della capitale verso le discariche fuori dal raccordo anulare.

MALAGROTTA E ALBANO

Il problema centrale è in quell'85% di

rifiuti che nel Lazio finisce oggi in buche ormai saturate. Piena è la discarica di Malagrotta, mentre anche l'impianto di Albano Laziale - gestito sempre da Manlio Cerroni, vero monopolista del sistema rifiuti laziale - ha superato i limiti imposti dalle autorizzazioni. Ed è proprio questo impianto alle porte di Roma a creare le maggiori preoccupazioni, tanto da attirare l'attenzione dei carabinieri del nucleo ambientale. Il problema è che quella discarica è ormai piena, con uno sfioramento accertato dall'Arpa di circa 50mila metri cubi.

Il sistema discariche del gestore di Malagrotta si basa oggi sostanzialmente sulle deroghe, che il governa-

tore Polverini ha firmato ben prima di discutere il piano regionale, per arrivare al dato di fatto, mettendo da parte le norme ambientali. Dopo l'ispezione dell'Arpa e dei Noe, la società che gestisce la discarica di Albano - che serve decine di comuni dell'hinterland romano - ha subito chiesto una deroga, firmata in tempo record dalla Regione Lazio. Con una motivazione smentita poi clamorosamente. «Il problema - aveva scritto il gruppo di Cerroni - sta nel fatto che gli inceneritori di Colleferro, gestiti dal gruppo Gaia, non accettano tutto il Cdr (Combustibile da rifiuti) che viene prodotto, costringendo la società a smaltire in discarica grandi quan-